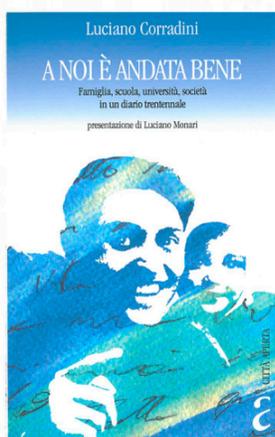


A noi è andata bene - In forma di diario, il libro racconta di tre amori, famiglia, scuola e società, così come si sono intrecciati, lungo un intero trentennio, nella vicenda dell'autore, che è insieme vita quotidiana, spiritualità, educazione, impegno sociale e politico, carriera. L'esperienza di vita narrata nel libro non ha pretesa di esemplarità, ma viene offerta come un "esperimento sociale" che parte da una ipotesi che è contemporaneamente sogno e progetto.



Luciano Corradini, (Roma 1934). Ha diretto l'Istituto di Pedagogia dell'Università di Milano e fatto parte dell'Istituto di Ricerca Studi Aggiornamenti Educativi della Lombardia (IRRSAE), Vice Presidente del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione (1995). Sotto Segretario del Ministero della P. I. per il Governo Dini (1995/96); presidente per 10 anni dell'UCIIM (Unione cattolica italiana insegnanti medi); docente ordinario alla Terza Università di Roma; presidente dell'Associazione per la Riduzione del Debito Pubblico (ARDEP). Ha pubblicato moltissimi libri e saggi. La sua bibliografia sistematica si trova nel testo curato da S. Cristolini con saggi in suo onore: *Cittadinanza e convivenza civile nella scuola europea* (Roma 2006)

Luciano Corradini, *A noi è andata bene. Famiglia, scuola, università, società in un diario trentennale*. Presentazione di Luciano Monari, Città Aperta Edizioni, 2008, pagine 435

EDUCATORE Sotto la lente di Corradini

"A noi è andata bene" come suggerisce il sottotitolo "*Famiglia, scuola, università, società in un diario trentennale*" è un testo che si presta a livelli di lettura diversi. In esso, infatti, è possibile rintracciare sorgenti e risorgive, spunti e riflessioni d'argomento pedagogico, sociale, culturale, etico e politico.

Dal 1961 al 1991...

Gli storici dunque i politologi ed i sociologi potranno leggerlo con meticolosa attenzione appuntando e chiosando avvenimenti e personaggi in uno spazio temporale che abbraccia il trentennio compreso tra il 1961 ed il 1991, uno spazio di tempo che accompagna nell'esperienza dell'esistenza cristiana il diarista dalla giovinezza all'età matura attraverso la nascita dei figli, l'esperienza dell'UCIIM, i convegni ed i dibattiti della seconda metà degli anni Sessanta, gli impegni scolastici e accademici, le responsabilità istituzionali e l'esperienza ministeriale. Questi diversi livelli interpretativi che rappresentano gli ambiti di impegno di Corradini nell'attraversare e nell'affrontare la vita, donano al lettore un esempio di libertà intellettuale (*Non mi sento legato ai democristiani, ai cattolici, se per legame si intende la difesa di un gruppo contro un altro gruppo. Mi sento legato solo alla umanità del futuro, a quella gente libera, critica, universale che dovrà uscire dalle nostre azioni e dai nostri incontri di oggi*), una preziosa opportunità di meditazione che travalica lo specifico per trovare senso nel compiersi della frammentarietà nell'unità.

Amore e sacrificio

L'atto vissuto con fede si carica di significato, l'insignificante assume senso, la vittoria personale non si trasforma in vanità (*Tu sei creata per una gioia eterna, non per avere successo sulla terra*), né la sconfitta in squallore e la gioia, quando non è il risultato dell'amore e del sacrificio, dell'attenzione verso l'altro, si arena ben presto nelle secche dell'egoismo. In questa prospettiva l'uomo Corradini si mette a nudo e dona al lettore la propria vita senza orgoglio né vanità e si fa umile testimonianza cristiana di un uomo imperfetto e in quanto tale finito e debole (*C'è di mezzo quella imbrogliatissima cosa che è la libertà e che, se ce ne fosse di meno si starebbe meglio*) che attraversa la vita rispettando i valori religiosi, trovando in essi non mero conforto, bensì stimolo e soffio vitale (*Si cresce: si va; si finisce: e molto presto Dio che pena! Non si possiede: si ha in prestito; non si è: si cammina; non si contempla, si spera. Ma io per un istante sono, mi riposo, guardo e possiedo*) nella consapevolezza che l'uomo da solo, l'uomo che vive per sé è cosa vana (*La partecipazione è gioia, ma anche sacrificio ... per questo si può fare una cosa che non piace o rinunciare: per obbedienza, per rinuncia, intesa come privazione per dare qualcosa agli altri*).

Oltre gli eventi – prima degli eventi - infatti, al di là della frammentarietà e dei capricci della fortuna una Coerenza guida e avvolge le fila degli innumerevoli aspetti della nostra vita, che sempre deve ripartire da quello che abbiamo creduto il punto d'arrivo (*Ho tribolato tanto fin dall'adolescenza, per arrivare qui: per poter partire da qui*). Una Coerenza che non ci esime dall'essere individui (*Ero un chierichetto ed ora siamo una famiglia, inseriti nel popolo di Dio, senza perdere la nostra identità*), dall'impegno quotidiano, dalla tensione a fissare e raggiungere i nostri obiettivi e scopi umani, perché la vita è impegno e fatica. Una Coerenza vissuta e messa quotidianamente alla prova, un Messaggio trasmesso ai propri figli anche quando appare loro incomprensibile, una fede che si rafforza e rinnova nel momento della morte dei propri cari (*Il nonno Valentino è morto, è tornato alla casa del Padre. Una stretta al cuore, e insieme un pensiero di sollievo per la sua liberazione*).

Si vive nel mondo, in questo mondo che è fatto così, ed è inutile nascondere a sé stessi ed ai propri figli ... *non so se potremo seguirvi molto a lungo nel cammino che tu hai iniziato da poco. Le difficoltà a questo mondo sono moltissime, di ordine interno ed esterno: è facile disorientarsi, lasciarsi trasportare dall'egoismo, stancarsi di amare, spaventarsi di fronte agli ostacoli*.

Molti spunti per riflettere

Molti sono gli spunti di riflessione che ci vengono offerti dalla lettura del libro e che ogni lettore potrà fare propri. Con molta pazienza ed onestà dovrà essere letto il testo per andare oltre il primo visibile, oltre quelle apparenze che troppe volte si accampano davanti ai nostri occhi. Corradini sceglie la forma diaristica nel solco di una tradizione che può risalire sino al "De vera religione" di S. Agostino laddove il diario si fa strumento per l'esplorazione interiore in un dialogo costante di preghiera con Dio, immutabile verità riferimento al nostro quotidiano pencolare, alla nostra precarietà umana. Il diario di Corradini attraverso la narrazione delle vicende private e pubbliche, genitoriali e professionali che sono principalmente un viaggio interiore alla ricerca del Vero (che ha in testi quali l'"Iliade" e l'"Odissea", l'"Eneide" e la "Divina Commedia", il "Don Chisciotte" e naturalmente la Bibbia i fondamentali riferimenti) indica al lettore la possibilità di poter realizzare con le azioni concrete della vita gli ideali religiosi e pedagogici, politici e familiari che troppo spesso rimangono ancorati nelle pagine dei trattati o nel segreto della nostra mente. Credo sia questo l'insegnamento più importante che possiamo trarre dal testo, un libro per la meditazione, un compagno di viaggio che teniamo sul comodino e leggiamo senza fretta né orgoglio perché testimone della possibilità di concretizzare l'ideale, di – come afferma l'autore – trovare un senso alla propria vita, nel contesto di una società che viene dal passato e che va verso il futuro.

Andrea Bortolotti
 Docente Istituto di Formazione Professionale
 Servizi alla Persona e del Legno - Trento

Le parole per dirlo

[...]
 Abbiamo bisogno di testimonianze come questa. È vero quello che riconosce l'autore, che "una storia familiare non dimostra niente". Il confronto col vissuto non risolve tutti i problemi, ma mostra come qualcuno, in concreto, ha affrontato le sue sfide, ha elaborato le sue sofferenze; e in questo modo rigenera speranza, mette in moto il desiderio.[...]
 Il titolo di questo diario è significativo "A noi è andata bene". L'autore si volta indietro, misura il cammino percorso e quasi non sa spiegarci come sia potuto passare attraverso strade così intricate senza perdersi, attraverso passaggi così impervi, senza essere costretto ad abbandonare l'impresa. Famiglia, scuola, università, società sono gli ambiti principali attraverso i quali è passata la vita di Luciano Corradini; ambiti preziosi e ricchi dell'esperienza umana, ma anche ambiti che sono apparsi problematici, soprattutto in questi tempi.

[...]

Dalla presentazione di
Luciano Monari
 vescovo di Brescia
 e vicepresidente della CEI
 (Conferenza Episcopale Italiana)